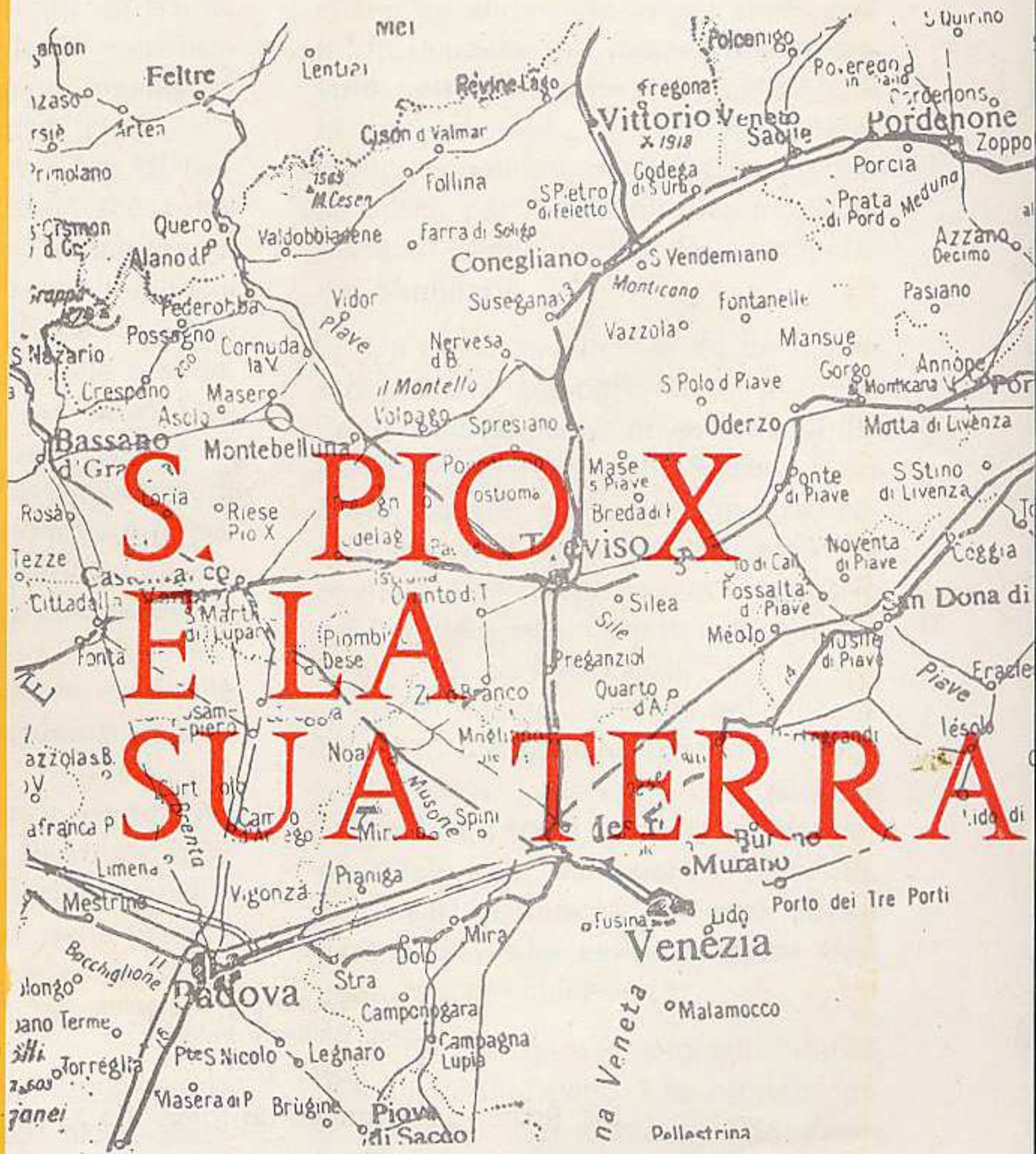




IGNIS ARDENS



SPEDIZ IN ABB. POSTALE
GRUPPO III
ANNO XXIII - N. 4
LUGLIO - AGOSTO 1975

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X

da Salzano a Treviso

CENTO ANNI OR SONO

Il Vescovo di Treviso, mons. Federico Maria Zinelli, si compiaceva sovente con sè stesso d'aver trovato in un uomo solo la salute, la bontà, l'intelligenza e l'operosità, necessarie a svolgere contemporaneamente i tre uffici rimasti vacanti (1).

Quell'uomo era l'arciprete di Salzano, don Giuseppe SARTO e i tre uffici si chiamavano «Canonicato in duomo», «Cancelleria vescovile in Curia» e «Direzione spirituale in Seminario». Tre impegni di grande responsabilità, specialmente per quanto riguardava la Curia e il Seminario.

Quella veleggiava in un mare di confusionismo per lavori arretrati, per pratiche insolite, per arruffio di documenti, per incapienza ambientale di un unico stanzone per tutti i servizi curiali, il tutto imputabile solo alla avanzata età dei precedenti Cancellieri.

Questo — il Seminario — soffriva per la mancanza di un Direttore spirituale stabile, per i chierici e questa assenza veniva coperta dalla pietà e dall'ingegno del professore di fisica, quasi sempre occupato negli studi e nell'insegnamento.

L'impegno affidato all'arciprete Sarto, privo di qualsiasi grado acca-

demico, non era certo dei più facili, specie per lui abituato a vivere, a pensare, ad agire fra il popolo minuto delle campagne, il quale, almeno allora, non aveva gravi problemi spirituali, si sentiva sgombro da eccessive esigenze, era pago del poco, ignaro di sillogismi, nemico delle «scartoffie» sempre pronto alla obbedienza, frutto di una fede viva e sincera.

Ciò nonostante il Sarto accetta, anche se scrive **«la nuova croce che mi fu imposta, per obbedienza ho dovuto sottomettermi»** (2); abbandona la cura salzanese tanto amata, per lo stallo canonico, per lo stanzone della Curia, per la piccola bigoncia, coperta di panno verde, della cappella del Seminario.

Un tardo cavalluccio ed un modesto calesse trasporteranno a Riese da Salzano le poche masserizie di canonica e con esse anche Maria e Rosa Sarto, devote, silenziose, operose sorelle del neo canonico, che avrà assegnate due stanzette in seminario per alloggio ed un posto a mensa fra i superiori ed insegnanti.

Tutto questo avveniva nel settembre 1875 con qualche ritardo sulla data di nomina, poiché gli fu giocoforza **«attendere i frutti della prebenda parrocchiale, per alleggerire alquanto, con essi, la somma dei suoi doveri economici... che soltanto alcuni anni dopo finì di saldare»** (3).

E perché questo secondo ritardo di «alcuni anni dopo»? La promozione a canonico non aveva portato alcun

(1) DALLE FRATTE Severo: «Mons. G. Sarto Cancelliere vescovile della Curia di Treviso: tesi di laurea».

(2) Lettera 14.5.1875 di d. G. Sarto a d. A. Gazzetta.

(3) MARCHESAN mgr. Dr. A.: «Vita di Pio X» editrice Stabilim. Benzinger (Svizzera) 1904.

vantaggio al bilancio del Sarto?

Ad una voce dicevasi a Treviso che il beneficio di mons. Sarto non era suo, ma dei poveri! (4).

Per spirito di obbedienza egli accettò la decisione del suo Vescovo, ma nell'intimo del proprio animo egli si sentiva indegno ed incapace ai nuovi uffici e lo scrisse, più tardi, al proprio cugino sacerdote a Venezia, ceh con lui si congratulava di una non veritiera (allora!) voce che lo preconizzava vescovo a Vicenza: «...**vostro cugino è ben lontano dal desiderare quel posto sublime, perché conosce tutta la sua miseria ed è appunto in vista di questa che egli ha accettato uno degli ultimi uffici nella sua diocesi, quale è quello di Cancelliere Vescovile, anche questo troppo elevato per la sua limitata capacità**» (5).

Ma in realtà non era così.

Nel primo tempo della vita trevigiana l'arciprete Sarto si trovò come un pesce fuor d'acqua: tutto nuovo, tutto indesiderato, tutto da rifare; perfino il modo di vestire... quei filetti rossi sulla veste nera... quella mantellina, già violacea, ma che l'abuso aveva colorito di color cardinalizio... quelle fibbie alle scarpe, che sembravano ostacolare il suo apostolico cammino... quel cappello ornato con fiocchi color fuoco... quella berretta con nappa scarlatta...

Ma egli, nella sua semplicità intelligente risolse il problema vestendo come quand'era a Tombolo e Salzano, non disprezzando, ma dimenticando ogni insegna canonica, argutamen-

te sorridendo al borbottamento dei vecchi confratelli di coro, assai scandalizzati!

Arrivato nel nuovo campo di lavoro, prese il coraggio a due mani, constatò la situazione, studiò il da farsi, prese consiglio, e, annuendo il Vescovo, senza fretta e con prudenza e delicatezza diede alla propria attività un indirizzo preciso di ordine, di ponderata celerità, soprattutto di tanta salutare spiritualità, specie nelle anime degli avviati al sacerdozio.

Queste non tardarono a comprendere l'umile grandezza del nuovo Direttore spirituale, che in essa nascondeva una consolante dovizia di virtù, una profonda ansia volitiva di bontà, una realistica conoscenza della vita sacerdotale, dei mezzi di santificazione personale e per le anime in custodia, una delicata esposizione dei pericoli del secolo, un pressante invito alla preghiera, all'obbedienza, al sacrificio.

Erano questi ed altri suoi concetti il preludio della Haerent Animo dell'agosto 1908, della quale Pio XII nel discorso del 16 aprile 1935 affermava: «**in questo solenne documento di Pio X sta la grandezza del proprio sacerdozio, vera imitazione di G. Cristo**»?

Agli uffici ed impegni assunti da mons. Sarto, egli lietamente altri ne aggiunse: l'insegnamento catechistico ai giovanetti del seminario, le lezioni di religione per le classi superiori, la frequenza al confessionale, la predicazione in città, in diocesi e fuori diocesi, l'applicazione al problema della musica sacra, la preoccupa-

(4) DAL GAL p. G. «Pio X Papa santo» ediz. Messaggero di St. Antonio Padova 1954.

(5) VIAN N. «Lettere di S. Pio X» editr. Gregoriana Padova - lettera n. 40.

zione per le sorti economiche del Seminario, da Lui rimesse nel dovuto equilibrio, l'impulso alla stampa cattolica ed altro.

Mons. Sarto, durante la sua permanenza a Treviso, ebbe il privilegio di servire amorosamente e fedelmente tre vescovi; mons. F. M. Zinelli, che lo volle con sè da Salzano ed alla cui piissima morte governò la diocesi come vicario Capitolare; mons. Giuseppe Callegari che, presentando il Sarto a Papa Leone, lo definì «mio braccio destro»; mons. Giuseppe Apollonio che parimenti si esprimeva: «con mons. Sarto siamo in buone mani» ed in quelle buone mani il Presule Callegari deporrà il biglietto pontificio di nomina del Sarto a Vescovo di Mantova!

La luce di fede e di operosità del Figlio di Riese poteva più a lungo restare sotto il moggio, quando essa, umilmente raggiando toccò il cuore e l'autorità del Pontefice Leone XIII^o così da fargli affermare nella cedula concistoriale: «...Giuseppe Sarto, sacerdote della diocesi di Treviso, a Noi ed ai Fratelli Nostri Cardinali assai caro per la eccellenza delle sue doti...».

Fu così che all'alba di un giorno dell'aprile 1885, solo, a piedi, senza bagaglio, con il cuore in tumulto, il Cancelliere Giuseppe Sarto oltrepassava la massiccia «Porta Sanctorum Quadraginta» di Treviso, per avviarsi a Mantova, fra la «porta Belfiore e la porta San Giorgio» ed iniziare la via che si arresterà sui colle Vaticano, il cui «Portone di Bronzo» si aprirà soltanto per introdurre Lui, Pio X, **alla gloria nel regno dei cieli e sopra la terra degli uomini** (Camille Bellai-gue).

Bepi Parolin

Dai giornali di quaranta anni fa

nel Centenario della nascita di Pio X

Quaranta anni fa il paese natale di Riese tributò a Pio X, nel centenario della nascita, festeggiamenti così sentiti e grandiosi, che ebbero una lieta ripercussione in tutto il mondo cattolico.

Alla loro organizzazione aveva pensato il Servo di Dio mons. Longhin vescovo di Treviso, il quale aveva ottenuto da Papa Ratti (Pio XI) di poter arrivare a sistemazione definitiva della Casetta del Papa da Riese e di erigere anche un monumento al nostro concittadino Pontefice «onde fosse ricordata dai posteri la sua buona immagine paterna e in particolare la sua umiltà».

Nella primavera del 1934 il card. Eugenio Pacelli, il futuro Pio XII, diramava una lettera apostolica, che in consonanza con la circolare apposita del vescovo Longhin, diretta ai vescovi di tutto il mondo, indicava i prossimi festeggiamenti, da iniziarsi nel giugno 1934.

Primi a recepire il lieto annuncio furono, come è naturale, i cattolici trevigiani, ma ben presto la stampa italiana ed anche quella estera cominciò a parlare delle progettate celebrazioni.

Al Vescovo di Treviso, cui faceva capo ogni iniziativa, cominciarono a giungere adesioni e contributi, tra i quali riferiamo solo quello del vescovo di Mantova, assicurante che quei fedeli ricordavano sempre mons. Sarto e «ricorrevano a Lui come a santo Protettore».

I TRE COMITATI

In considerazione del promettente allargarsi della iniziativa, furono costituiti tre Comitati-onoranze: quello di Roma presieduto dal card. Nicola Canali; quello di Treviso dal vescovo Longhin, che si avvaleva dell'opera infaticabile di mons. Costante Chimenton e di una commissione esecutiva; quello parrocchiale di Riese con a capo l'arciprete mons. Pietro Settin e con rappresentanze di varie organizzazioni locali religiose e civili.

Compito di quest'ultimo Comitato era, oltre che eseguire le disposizioni di quelli romano e trevigiano, curare lo svolgimento delle future cerimonie, assistere decorosamente i pellegrinaggi sempre più numerosi e ricevere le personalità, curando anche l'esteriorità del paese. Dai frequenti incontri dei tre Comitati si andava intanto sempre più chiarendo le quattro mete a cui si aspirava di poter giungere nel seguente anno 1935, quando si sarebbero concluse le onoranze ed i festeggiamenti e cioè: 1. sistemazione della «Casetta», che non doveva esser in alcun modo alterata; 2. erezione di un grandioso monumento, con collocazione da definirsi; 3. costruzione di un museo per la raccolta di cimeli, ricordi ed

opere di Pio X, alla cui ricerca, già da anni, operava e si prodigava il rag. Giuseppe Parolin; 4. la meta più santamente ambiziosa di tutte, di poter giungere alla Beatificazione entro l'anno centenario stesso, mercé l'opera fervente del benedettino Abate Pierami, Postulatore de la Causa di Pio X.

UN ANNO INTERO DI SENSIBILIZZAZIONE

Si giunge così il 3 giugno 1934, giorno — per cos dire — di apertura di un anno intero di raduni, di commemorazioni, di pellegrinaggi da ogni parte del mondo; il ciclo delle celebrazioni fu aperto alla radio con un discorso di Padre Facchinetti, il quale disse, fra l'altro, che se Pio X avesse trovato, ai suoi tempi, spiriti più aperti, la Conciliazione con l'Italia si sarebbe realizzata un ventennio prima.

In queste note non intendiamo parlare, perché impossibile, delle offerte grandi e piccole che pervennero da tutto il mondo, né delle commemorazioni solenni, né degli imponenti pellegrinaggi. Ricordiamo piuttosto la decisione definitiva dei tre Comitati riguardante la «Casetta del Papa» di lasciarla immutata nella sua struttura, nella sua povertà, tale e quale la conservarono le sorelle Sarto, le quali poi la legarono in dono perpetuo alla comunità di Riese, tramite il Sindaco di allora.

Nella stampa di quaranta anni or sono molte notizie plaudono alle celebrazioni, fra cui che l'inizio «ufficiale» del centenario sarebbe fissato al 4 agosto 1934, perché esattamente 33 anni prima il card. Patriarca Sarto era salito sul massiccio del Grappa, a dorso di una bianca mula, per intronizzare sulla vetta del Monte la Madonnina gloriosa «quasi in profetica visione che il Grappa sarebbe divenuto il monte sacro alla Patria».

Ora, all'inizio dei festeggiamenti del centenario, gli ex Combattenti risalivano quella montagna, con in testa il Generale Giardino; pochi giorni dopo il settimanale trevigiano «vita del popolo» riportava l'ultimo atto odèl pontificato di Pio X, cioè l'appello ai Capi di Stato perché scongiurassero il flagello della prima guerra mondiale; tale atto era stato considerato quasi il testamento spirituale di Papa Sarto, che si sentiva «straziare l'anima dal più acerbo dolore per la salute e la vita di tanti popoli!». Ma a Lui, inascoltato, non era rimasto che pregare ed offrire la propria vita in sacrificio.

In quei giorni stessi il giornale «l'eco di Bergamo» parlò anche del testamento vero e proprio di Pio X; vi era scritto che Lui, nella sua grande umiltà chiedeva al Sacro Collegio di poter usare di una somma ragguardevole a Lui donata personalmente da un fedele e che fosse conservato alle sue Sorelle l'assegno mensile di lire trecento, che egli da Pontefice passava loro.

Ma un altro spunto pieno di attualità e degno di essere sviluppato ricaviamo dai giornali dell'epoca: si tratta delle relazioni che Pio X aveva intrattenuto con l'Oriente Cristiano. All'inizio del secolo si calcolavano sui 180 milioni i cristiani d'oriente, suddivisi in varie chiese autocefale; per essi Papa Sarto aveva dimostrato sempre una grande carità (che è amore) anche per i loro molteplici bisogni materiali; aveva compiuto delle opere, che avevano impresso alla Chiesa, già da allora, un orientamento chiaramente ecumenico, come per esempio, l'aver concesso la Comunione Eucaristica ai fedeli di varii riti, l'aver valorizzato il rito greco ed altro. Per tutto questo l'Associazione pro Oriente Cristiano, nel 1934 indirizzò a S. Pio X una fervente supplica perché fosse affrettata la beatificazione di Pio X.

PROGRAMMI E PROGETTI

Il 13 gennaio 1935 il Vescovo Longhin di Treviso pose, in prossimità della casetta, la prima pietra del Museo Pio X costituendo, per così dire, il secondo atto ufficiale dei festeggiamenti. Per questa lieta occasione l'Amministrazione comunale di Riese delibera il concorrere alla ripetute onoranze con il contributo di L. duemila; e non era poco per allora!

Nei mesi seguenti, visto che i tempi stringono e che le spese da sostenere risulteranno rilevanti, si pone in vendita, per una lira, una serie di cartoline illustrate su «Riese e i ricordi del Pontefice Pio X»; si decide che il prossimo 2 giugno sarà una giornata di carattere strettamente religioso ed il successivo 15 settembre si avrà la inaugurazione del «museo» e di un grandioso monumento; in tali giorni dato l'eccezionale presenza di popolo, per ragioni di sicurezza la «Casetta» rimarrà chiusa ai visitatori: ogni automezzo sarà bloccato alla entrata del paese: le previste 20 mila persone affluenti a Riese saranno assistite e indirizzate da appositi accompagnatori locali: le campane suoneranno a distesa per tre giorni, al mattino, a mezzogiorno ed al tramonto. Per l'occasione Bepi Parolin dà alle stampe una sua «vita popolare di Pio X», ricca a dire di mons. Chimento, di sincerità e di esattezza storica.

NEL GIORNO CENTENARIO: UN CARD. PATRIARCA E 13 VESCOVI

Quattro squadre di lavoratori si dettero ad abbellire tutta Riese; i fanciulli procurarono fiori e sempreverde; le ragazze provvidero per il bucato alla Chiesa ed al santuario delle Cendrole, al riassetto degli oggetti di culto; gli uomini allestirono un indovinato artistico «arco di Trionfo» ed i giovanotti furono per «il tutto fare»!

Di buon mattino, in quel 2 giugno 1935 le avanguardie dei quasi venti imila fedeli in arrivo videro tutte le case e le vie di Riese pavesate ed infiorate; in faccia alla chiesa parrocchiale sorgeva il triplice arco, retto da duplice colonna di sempreverde ed ornato di bandiere, sormontato dallo stemma papale, con le date 1835/1935 e con la significativa scritta «Ignis Ardens».

Alle ore 9 ci fu il solenne pontificale del Vescovo Longhin di Treviso; i cantori di Riese, che usavano farsi onore, eseguirono la Messa «Benedicamus Domini» del Perosi, e fu tutto un susseguirsi di altre Messe in tutti gli altari.

Il Patriarca Cardinale La Fontaine di Venezia con l'intero Episcopato Triveneto, giunse nel primo pomeriggio, accolto dal tripudio dell'immensa folla, da tutte le autorità civili, politiche, militari della provincia.

Davanti alla Casetta mons. Chimenton diede lettura del commovente

messaggio con cui l'episcopato messicano si univa al mondo intero nel tributo di onore al venerato Pontefice Pio X.

Seguirono vari discorsi, fra cui quello del card. La Fontaine e l'indimenticabile giornata si concluse con un applaudito concerto della banda cittadina di Castelfranco Veneto, mentre la folla sostava fino a tarda notte, in ammirazione di giubilo, tra le luminarie delle vie del centro di Riese.

NUBI ALL'ORIZZONTE

La inaugurazione del monumento e del Museo «Pio X» fu celebrata nel settembre, con un'altra grande giornata di fede e di pace, mentre l'Italia fascista, con la conquista dell'Etiopia, andavasi «allenando» alle imprese ignominiose della seconda guerra mondiale.

Alessandro Favero

Nella famiglia parrocchiale

MOTIVO DI TRISTEZZA

E' stato il trapasso sereno del cav. di Vittorio Veneto GIOVANNI BOTTIO di anni 78, avvenuto il 29 giugno scorso, dopo breve decorso di malattia, seguita con ansia da tutti i familiari ed amici.

L'mico scomporso visse esemplarmente in bontà di fede, di intimi affetti, di attività silenziosa, di larghezza di esempi di buon vivere secondo la legge del Signore ed i doveri della retta coscienza di cittadino stimato.

Egli era congiunto di SAN PIO X, perché Margherita Sanson-Sarto, madre del Santo, era sorella di Illuminata Sanson-Bottio, nonna del nostro Giovanni; inol-

tre questi era nipote del venerato mons. Giovanni Bottio e cugino di mons. Lodovico Parolin, entrambi, in successione di tempo, parroci a Veternigo; infine era zio di mons. Luigi Zamperoni, attuale segretario di mons. Vescovo Mistrorigo.

Da tanta fecondità di virtù l'eletto Rimpatriato trasse, nelle liete e dolorose vicende della esistenza, norma di vita, meritoria anche da una tradizionale larghezza di opere buone, luminoso patrimonio della famiglia Bottio.

Alla vedova signora Tullia, già benemerita insegnante in queste scuole elementari, ai figli Giustina, dott. Mario, Ida in Pavanello ed a tutti i loro congiunti sia di conforto l'assicurazione di un ricordo fatto di preghiere e di rimpianto.

MOTIVO DI COMPIACIMENTO

Il 17 luglio scorso, presso la facoltà di magistero della Università di Padova, con votazione assai lusinghiera, si è laureato in lettere il concittadino *GIORGIO CORRENTE* di Antonio, aggiungendosi così alla numerosa e chiara schiera di diplomati e di laureati di Riese Pio X.

Al caro Prof. Giorgio Corrente, che alla innata modestia, alla chiarezza dell'intelligenza congiunge una promettente missione di educatore, vadano le più fervide

TRIPLICE MOTIVO DI AUGURALE RALLEGRAMENTO

Sono una «nozze d'argento» e due «d'oro»

In questi giorni *PADRE FRANCESCO FANTIN* ha ricordato i suoi 25 anni di sacerdozio e di vita missionaria presso il P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Esterne).

Araldo di Cristo, apostolo di verità, dispensatore infaticabile di bontà, prodigò e tuttora prodiga, in lontane regioni oltre oceano, i doni della propria anima innamorata del problema missionario e per questo serena nella fatica, sorridente nel sacrificio, ricca nelle iniziative, costante nell'operare, fedele e obbediente, sa osare in desolate terre per l'avvento della chiesa «sacramento universale di salvezza» (Decr. Ad Gentes).

Sarebbe vana fatica voler riassumere l'opera di P. Francesco; essa viene scritta nel libro di Dio, per quella eterna ricompensa, che il ladro non può rubare, né la tignola può corrodere.

Nello scorso 29 aprile, come già fu scritto in Vita del Popolo, l'amico *ANGELO CREMASCO* e sua moglie, l'ottima sig. *Gazzola Irene* hanno celebrato i 50 anni del loro matrimonio, fra la esultanza dei figli e congiunti; la famiglia parrocchiale si è unita nel più fervido voto per il raggiungimento delle nozze di diamante ed oltre!

I continuati lodevoli servizi che la famiglia Cremasco ha sempre reso alla no-

congratulazioni. Esse, poi, sono accentuate della circostanza che la elaborata tesi di laurea ha posto nella doverosa luce una nobile e pensosa figura di primo ottocento, Lorenzo Puppati da Castelfranco Veneto, inquadrandone la vita e l'opera di letterato anche in seno alla «Accademia dei Filoglotti» di detta cittadina, in cui figurano gli alti ingegni di Jacopo (cardinale) e Giuseppe (parroco) Monico, entrambi da Riese; essi, con altre elette menti furono insonni nel «ricalco e nel rilancio della lingua italiana classica» (dalla citata tesi di laurea).

stra comunità ecclesiale (fabbricieri, cantori nelle sacre funzioni ect.) denotano quanto sia valida la buona tradizione permeata di fede, di amore, di attaccamento.

Rinnoviamo tanti auguri.

Il 30 luglio 1975 scorso il lieto cinquantesimo anno di matrimonio del concittadino *PROF. COMM. GASTONE TULLIO ANDREAZZA* e della sua signora *Pia Betetto*; essi vollero dare alla cara ricorrenza l'impronta della più calda intimità familiare ed un profondo senso religioso, il quale è sempre stato il pilone fondamentale delle due benemerite famiglie Andrezza e Betetto.

Professore in scienze fisico-matematiche e poi Preside (ultimamente del liceo scientifico di Padova) l'amico Gastone Tullio brillò nel campo della scuola per le doti del cuore, per la chiarezza dell'ingegno, per l'ottima preparazione culturale, per la sana direttiva data alla propria scuola, procedendo sicura in un binario di elevazione morale ed intellettuale di conforto ai discenti, di soddisfazione alle loro famiglie.

La signora Pia dedicò affetti e cure e doveri familiari e non invano si batte ancora alla sua sensibilità per intervenire di bene, che solo il Signore enumera e premia.

IGNIS ARDENS, che il Prof. Comm. Andrezza, quale Sindaco di Riese Pio X sostenne fino al suo nascere, presenta congratulazioni, offre voti, assicura riconoscenza.

gli Anni Santi nella storia

seconda puntata

14^o giubileo del 1650; fu intimato da Innocenzo X, con la bolla «**Avvicinatevi, diletteissimi Figli**» e Roma dettò il superbo spettacolo di accresciuto numero di pellegrini e di una rinnovata magnificenza architettonica, specie nelle sue chiese e nei suoi palazzi Barberini, Odescalchi, Chigi, Rospigliosi, Altieri. Soprattutto e soprattutto eccelleva il genio del Bernini, manifestatosi nella basilica e nella piazza di san Pietro, mentre l'Algardi impeziosì il Campidoglio di una sua statua in bronzo del Pontefice Innocenzo.

15^o giubileo del 1675; la bolla di Papa Clemente X «**l'Oracolo della Voce Apostolica**» indisse quest'anno santo, che spinse ancor più avanti la presenza dei pellegrini a Roma, fra cui la regina Cristina di Svezia. Solenni riti religiosi si svolsero e basti ri-

cordare quello, nella chiesa del Gesù, svoltosi alla presenza di 25 cardinali!

16^o giubileo del 1700; fu intimato da Papa Innocenzo con la bolla «**Al Re dei Secoli**» e fu chiuso dal li lui successore Papa Clemente XI, il quale estese l'«**anne santo**» a tutto il mondo con la bolla «**In Supremo Militantis Ecclesiae**».

Fra i presenti, la vedova di Sobieski, il liberatore di Vienna; con lei Maria Kasimira, era il figlio Alessandro, fattosi poi cappuccino in grazia della edificazione spirituale del giubileo, mentre la predetta sua madre si portò a piedi nudi a venerare la tomba degli Apostoli.

17^o giubileo del 1725; l'ha proclamato Benedetto XIII con la bolla «**Il Redentore e Signore nostro G. C.**», il Pontefice per rendere più austero l'anno santo, abolì il carnevale romano e il gioco del lotto; ci furono due canonizzazioni, elargizioni di mezzo giorno a 50 pellegrini poveri, perché potessero prender parte al giubileo, costruzione della chiesa di S. Allicano e la partecipazione giubilare dell'esiliato Re di Inghilterra Edoardo III^o con la moglie Clementina Sobieski «**dai capelli d'oro**».

18^o giubileo del 1750; fu intimato da Benedetto XIV con la bolla «**Pellegrinando**» e ne fu data notizia dal Papa stesso con Lettera Speciale a tutti i sovrani cattolici. I risultati spirituali dell'anno santo furono assai confortevoli, anche mercé le predicazioni, tenute in piazza Navona, da S. Leonaro da Porto Maurizio.

19^o giubileo del 1775; fu intimato da Clemente XIV, con la bolla «**Della**

nostra salvezza»; decesso il Pontefice, l'anno santo fu proseguito dal Successore Papa Pio V, eletto il 15 febbraio 1775. Consolantissimo affluire di pellegrini e di Sovrani di tutta Europa; presente la fanciulla Anna Maria Taigi, che nel 1920 sarà beatificata da Papa Benedetto XV.

L'anno santo 1800 non potrà essere celebrato per l'occupazione francese di Roma, per la deportazione del Pontefice a Valenza, per la di lui morte nel 1797; le condizioni di Roma erano tali che il conclave dovette tenersi a Venezia.

20° giubileo del 1825; la bolla papale d'indizione «**Quello che nell'inizio del secolo**» di Papa Leone XII vide, fra moltitudine di fedeli peregrinanti, parecchie teste coronate; vide pure il quindicenne Gioacchino Pecci, il futuro Pontefice Leone XIII^o. In questo periodo vivevano ed operavano nella Città eterna il Pallotti, il Dal Bufalo, la Taigi, la Canori-Mora, che il Signore prediligerà tutti con la glorificazione.

Il Papa giornalmente serviva a tavola i pellegrini poveri, prendeva parte alle processioni penitenziali, a piedi nudi, presenziando in testa al corteo giubilare della Magistratura di Roma, negli antichi e sfarzosi costumi.

Fu scritto che Leone XII, con il suo giubileo ha aperto i tesori più ricchi della bontà di Dio.

21° giubileo del 1875; fu indetto da Pio IX, con la bolla «**per le gravi calamità della Chiesa e di questo Secolo**». Per le condizioni dell'ora fu soppressa l'apertura della Porta Santa.

Il Pontefice scese solo e a porte chiuse in san Pietro per l'acquisto delle indulgenze; e così fecero la regina di Svezia, la Granduchessa di Toscana, il convertito e neo cardinale Manning, il Sindaco di Dublin ed altri.

22° giubileo del 1900; fu intimato da Leone XIII con la bolla «**approssimandosi il Secolo al suo termine**»; Egli aprì la Porta Santa con un martello d'oro, dono dell'episcopato dell'Orbe ed altri preziosi e significativi doni, per il rito, furono offerti dal Clero e dalle Suore di carità. Si ebbero in questo anno varie confortevoli iniziative di carattere religioso, storico di scienze, di archeologia; soprattutto si notò un assai affluire di devotissimi pellegrini, che presenziarono anche a solenni canonizzazioni: (i 75 martiri Anaomiti, Cinesi, Tonkinesi, G.B. De la Salle, Rita da Cascia).

23° giubileo del 1925; lo indisse Pio XI con la bolla papale «**Sugli esempi della infinita misericordia di Dio**». Dopo la guerra mondiale fu il giubileo della fraternità delle genti dei cinque Continenti, con la presenza di oltre mezzo milione di fedeli. Si ebbe la grandiosa mostra missionaria, beatificazioni e canonizzazioni e la istituzione della festa di «Cristo Re» quasi memoriale di questo giubileo.

24° giubileo del 1933 «straordinario»; voluto da Pio XI per celebrare il pluricentenario della nostra Redenzione. Canonizzato il Beato Giovanni Bosco; Insperato concorso di pellegrini anche in grazia della avvenuta conciliazione fra Chiesa e Italia.

25° giubileo del 1950; aperto con la bolla di indizione di Pio XII^o. Fu scritto che nel suo discorso di apertura dell'anno santo Egli affermò davanti al mondo «Allietaci per i giorni in cui ci hai afflitti (la guerra) per gli anni in cui abbiamo provato la sventura (Ps. 89-15).

L'apertura delle porte sante delle 4 basiliche maggiori fu eseguita da Pio XII per san Pietro — dai Cardinali Arcipreti per san Giovanni in

Laterano e santa Maria Maggiore e da un Cardinale Legato per san Paolo fuori le mura.

Particolari ed innovate furono le condizioni per lucrare le indulgenze, con particolare riguardo per gli ammalati, i prigionieri, gli impossibilitati a recarsi a Roma. Furono estesi gli intendimenti spirituali dell'anno santissimo; fu composta da mons. Ottaviani (poi Cardinale) una particolare preghiera giubilare; fu parimenti composto l'inno ufficiale del giubileo, con felice ispirazione all'antico canto dei pellegrini «O Roma Nobilis». L'anno del giubileo, per maggior regolarità e profitto ebbe un proprio «calendario maggiore», ed allo svolgimento delle funzioni sacre, del movimento dei pellegrini, del loro ricetto a Roma venne istituito un centro organizzativo, con diramazioni periferiche.

Un complesso di iniziative e di realizzazioni spirituali che dette al giubileo 1950 la fisionomia ed il va-

lore di «Pasqua del XX^o secolo», mentre altri affermarono «il mondo novo e la nova storia nacquero a Roma con l'anno santo 1950».

26^o giubileo del 1975. E' tutt'ora nel suo pieno svolgimento. Riportiamo, quindi, l'augusta ed umile parola di Papa Paolo VI che lo ha indetto: «Chi vi annuncia questo giubileo? un povero uomo, un fenomeno di piccolezza; io tremo, fratelli e figli, nel parlare, perché sento di dire qualcosa che immensamente mi supera... leggo nel mio cuore, sento la mia piccolezza e la sproporzione schiacciante tra il messaggio che annuncio e la mia capacità di esporlo e di viverlo... Ma non posso negare, non posso tacere che io sono mandato... Io annuncio la parola di Cristo, io sono mandato da Lui, io il Successore di S. Pietro...

(discorso 10 nov. 1973 in S. Giovanni Laterano. Da *Civiltà cattolica* n. 1 del 3 gennaio 1974 pag. 58).

Riese

la terra natale di San Pio X

quarta puntata

Dopo la succinta pennellata a Vallà, Poggiana e Spineda, in quanto fanno parte del Comune di Riese Pio X, torniamo a Cendrole, che tenne la funzione di chiesa matrice fino al finire del secolo XV, quando per le mutate condizioni politico-sociali del tempo, cominciò ad essere meno frequentata, per finire poi in un completo abbandono. Il popolo cominciò a guardare al vicinissimo Castello di Riese e vagheggiò stabilirvisi dappresso, anche per motivi di sicurezza, tutelata dalla pre-

senza dei militi; in questo esodo trovò assenzienti i parroci «cendrolesi» irrisiedenti a rappresentanti in loco da un capellano, pur esso, talvolta, irrisiedente; e tale fu l'abbandono della chiesa che un episodio lo dimostra eloquentemente.

Nel 1680 davanti a Fausto Bocolin, avvocato, comparvero Zuanne di Zamaria, Zuanne del Zotto, detto matto campanaro, e Santo Masteghin, tutti da Riese, per deporre sul fatto che i sig. «massari» (fabbricieri) della chiesa delle Cendrole,

«approfittando della *lunga assenza del pievano e del suo vicario* straparono la serratura de la porta del la ciesa, par veder se ci fusse hancora tutta la robba, parché era un lungo corso de tempo che loro non havevano veduto et volevano far li inventari».

Questa visita a sorpresa era stata fatta «la domenega 30 lugjo verso el sol a monte, che ci semo portati in ciesa a tor la perdonanza» così come deposero i testimoni Domenego Cocco, detto pezzta, Zuan Antonio Bival e Adamo Niocato.

La dolorosa dimenticanza in cui cadde il santuario delle Cendrole favorì l'abbandono delle campagne circostanti — la mancanza di abitazioni e la distanza fra esse facilitarono i nascondigli ai malviventi, ed anche la presenza di animali d'ogni specie, scesi dalel vicine colline ed infestarono la zona, anche del trevigiano. Questo fatto suggerì alle Autorità di Treviso di dare delle ricompense a chi recasse le pelli degli animali uccisi e si sa di un tal Ardengo da Poggana, che ebbe venti soldi per aver presentata la pelle di un lupo da lui ucciso — forse in questi paraggi.

Altro episodio sull'abbandono delle Cendrole: il 27 febbraio 1703 Adamo Zagnocato «paron de la veneranda scola della B.V. delle Cendrole, posa sotto «due ciavi una cotta bianca» esprimendosi che «la ga bastanza strazada el piovàn e volle redigere un inventario, dal quale risultò che «la Madonna possiede» agli de oro et de arzento vintiquattro due oci de arzento - corone de resarij disiotto et un cor de arzento lavorà». Non ancora contento, lo Zagnocato volle precisare il diritto del pievano ad un terzo delle elemosine e del ricavato dalla vendita dell'erba del prato circostante il Santuario.

Questi diritti furono riconosciuti dal popolo, convocato alle Cendrole «per dar balla a quelli che hanno da ballottar et di cica BIANCA per la Madonna et VERDE per il piovàn, invezze de dir bianca di SI, et verde di NO».

La questione del citato godimento del ricavato dalla vendita dell'erba del prato delle Cendrole non deve mai esser stata pacifica se nel 1643 Lazzaro Mocenigo e Piero Soranzo, provveditori dei beni comuni, decretavano che il documento relativo al citato godimento «sia conservato et non habbia per qualche accidente a smarrirsi et per ciò volemo e cometemo che esso sia posto in una cassetta de la ciesa, con doi ciavi differenti, una tenuta dal pievano-curato et l'altra dal pì vecio del Comun, non podendosi valere in alcuna occasione et con l'hobblijo al Meriga, sotto le pene de legge, di farlo leggere et pubblicare ogni anno, il dì de la festa de san Giorgio»; tale documento porta le firme di Giacomo Tesaro, Antonio Bistaco,

Bortolo Giaccone, Giacomo Siton, Antonio Carraro, Piero Pavan, Anzoletto dei Lessii (Alessi o Alessio) commissari per la campagna.

Il pievano Pré Nicola Martinelli, in una sua relazione del 1708 lamenta che nella sua parrocchia di Riese «duo tengono mala vita: Salvador osto et suo compare Gasparo et io sono costrecto de sonar l'Ave Maria et io non chredo toca a me far el campanaro!» Più accorto il suo confratello di Vallà, che per questo servizio pretese e riscosse sei lire all'anno.

Sempre sotto il parroco di Pré Martinelli, nel giorno della Natività di Maria ss. del 1710, successe questo fatto: «Dopo che il Pré Nicola ga fatto el sermone et hesortati li popoli presenti a venire al bacio della «pace» col far una bondante ellemosina, in honore della B.V., questa avendo ricolto in un scudelotto de peltro, sopra l'altare dove si celebrava, et in quel loco stessee fino a che il Pré consumò il Sacrificio et si accinse a comunicare li devoti, tenendo Anzolo Giacomelo, uno dei massari de la ciesa della B.V., la tovaglia sotto il Venerabile et quando, mancando a comunicare altri tre devoti, il Giacomelo tralaciò di tener la tovaglia et con prestezza salì sopra l'altare et da la predella levò furtivamente il scudelotto con tutti li denari et si portò in sagrestia, et se li pose in un scarsellino de le braghesse; del che acortosi il Pré Nicola, per non levar in ciesa susuri et inconvenienze, andò in sagrestia et li disse che questa est una operatione de facto et de diritto et de propria autorità, al che fu risposto dal massaro con parole improprie, superbe et de poco respecto al sacerdotio et al locho santo et a Dio!»

Notiamo in questo episodio, fra l'altro che non solo le offerte in danaro, ma anche quelle in cera, in olio per le lampade, venivano poste sulla mensa dell'altare; questo uso o più precisamente questo abuso cessò nel 1700, circa, quando si pensò ad una nuova nicchia «per accomodarvi l'immagine di nostra Donna SS.ma» con il divieto del predetto uso!

La vecchia nicchia ora sta in un angolo dell'anti-sagrestia lato ovest. Pensiamo poi che la nuova nicchia abbia evitato la presenza di due nicchie, con una duplice immagine della Madonna, poiché si legge che un Pré di Cendrole (chi sia?) decise che «non si alzassero due Madonne», lo che, afferma l'Agnoletti, sarebbe tornato di pregiudizio al pievano, cui l'altar maggiore spettava».

Da data immemorabile le parrocchie vicine a Riese si recavano e si recano tutt'ora annualmente alle Cendrole (vedi relazione dattiloscritta del prof. Sandro Favero da Riese); sono Montebelluna, Asolo, Loria, Bessica, Godego, Ramon, Spineda, Fanzolo (che non continuò nella pia con-

suetudine, da moltissimo tempo) ben si intende con le due parrocchie suddette di Cendrole, Vallà e Poggiana; per alcun tempo pellegrinò anche Salvarosa.

Poiché ben pochi sono in possesso dell'opera del Marchesan «Pio X nella sua vita e nella sua parola» trascriviamo integralmente la pittura fedelissima di un pellegrinaggio di Ramon al Santuario delle Cendrole.

«...esso è una vera festa dei cuori semplici e schietti. La campana della sera, che ne annuncia la partenza per il mattino seguente assai per tempo, mette in tutti, ma specialmente nei giovani, una insolita allegria; ricordo che, fanciullo, io piangevo se la sera incerta, piovosa, o peggio procellosa, ne avesse minacciata la sospensione (del pellegrinaggio).

Alle quattro del mattino, tutti i pellegrini sono raccolti in chiesa; il sacerdote intona, con una cadenza lunga, solenne allentata il Kirie delle litanie lauretane; il coro risponde bene intonato e robusto. Le campane suonano a distesa, si avvanza la Croce, dietro alla quale si caccia, si affolla, si stipa una schiera allegra di ragazzi, vispi e vivaci; seguono gli stendardi, i gonfaloni, gli emblemi delle varie confraternite, fra ceri e doppiieri; sfilano i giovanotti, seguono gli uomini dalle teste brizzolate, i vecchi, i semi-evvhi dalle nuچه liscie, luccicanti; quindi i cantori, i cherici, il curato, poi uno sciame allegro e cinguettante di fanciulle; una fila lunga quasi senza fine di ragazze, le quali facendo coro da se stesse, alquanto discosto dal coro maschile, cantano esse pure con voci argentine, squillanti, robuste le litanie della Vergine; alle ragazze seguono le donne tranquille, le pacate madri di famiglia, che recitano devotamente il Rosario.

Da una parte e dall'altra della processione, due uomini maturi, sotto i colori sfarzosi delle loro cappe, camminano lesti, talvolta corrono, si affannano, si arrovellano per tenere in disciplina i fanciulli, i giovanotti, le fanciulle, che quasi avessero l'argento vivo nelle vene, si scostano, sguisciano, si sbandano, incapaci di star sotto le leggi tiranniche delle linee parallele!

Siamo a Poggiana, villaggio che la processione, partita da Ramon, deve attraversare per giungere alle Cendrole, meta del pellegrinaggio. Lo spirito di gara dei paeselli fa che qui si arresti un poco il devoto e pittoresco corteo. Perché... Eccolo il perché: si accendono i ceri, i fanali, le candele, che per economia erano stati spenti dall'avveduto massaro, appena usciti dal borgo di partenza; si riordinano le file, si rassettano un po' le vesti, i camici, le cappe. Un solenne «santa Maria», più sonoro, più robusto del primo, ricomincia il canto delle litanie; la processione ripiglia più composta di prima, il co-

ro degli uomini risuona più nutrito e quello delle ragazze più alto, più squillante.

Si è entrati nel villaggio e bisogna far buona figura!

A Cendrole, salutata dal suono giulivo delle tre armoniosissime campane, la processione sfilata, avvanza, arriva. Il sacerdote ed il coro cantano la messa: al Vangelo un discorsetto di occasione eccita i fedeli alla devozione della Vergine e, finita la Messa tutti sfollano dalla Chiesa, entrando chi di qua e chi di là negli steccati e nelle tende improvvisate nel prato che circonda il santuario, per farvi colazione: colazione modesta di uova sode, di un po' di salsiccia e da un bicchiere di vino, che purtroppo talvolta si raddoppia, si triplica, si moltiplica (il disordine non deve mai mancare)!

E non mancò anche in altri tempi: un decreto del 27 marzo 1737 al quale altri 4 seguirono, ingiungeva a tal Lorenzo Turcato di non aprire bettola, nelle feste pasquali alle Cendrole, per evitare «li disordini et li scandali possibili, essendo ciò disdicevole al rito, alla solennità, a la devotione» e venivano pure «proibiti quei giochi, adunanze et conventicole et bettole che tendono a distrarre la devotione et il culto al Signor Dio».

Nel 1837, alla richiesta del prevosto Berna, di Montebelluna di accedere alle Cendrole, per l'annuo pellegrinaggio, il parroco di Riese rispondeva: «acconsento volentieri al suo venire processionalmente, con li suoi parrocchiani, a visitare, anche quest'anno, la immagine della Vergine SS.ma... e sono ben certo che sotto ad un tanto duce (sic!) codesta parrocchia verrà con vera devozione e non entrerà a succedere il disordine che qualcuno si trattienga inconvenientemente nelle osterie, o si trovi barcollante o adagiato (sic!) per le strade, per eccesso di scandalosa intemperanza nel bere; ciò sarebbe più rincrescevole, in quanto che le molte campagne visitate dalla gragnuola il due corrente (giugno), come Ella vedrà in passando, domandano un supplicus più devoto ed un contegno, in tutto edificante».

IPiccole ombre, questo, sempre fugate dalla gran luce di amore devoto del popolo per il santuario mariano di Cendrole; piccole ombre che, però, in questi ultimi decenni si volle pesare troppo per l'ordinesuperiore diocesano di abolire tali pellegrinaggi, da farsi isolatamente, al predetto Santuario che Pio X, vivente, mai pensò di attuare simile provvedimento!

Alle Cendrole, in località «Tirette» che prese il nome dalla nobile famiglia che vi aveva proprietà immobiliare, troviamo i fratelli conti Aurelio Tiretta, nobile di Treviso, di anni 30, morto il 20 luglio 1661 «per molte ferite et fu sepolto ne la chiesa de S. Matheo: Aurelio Tiretta, che nell'aprile 1660, per «pura devotione et parti-

«colar modo» fa celebrare tutte le feste e domeniche d'anno la Messa al Santuario, previo permesso del parroco di Riese don Salomon e con l'assentimento del massaro Gianantonio Pedrini; la concessione viene fatta «per pura gratia» ed a condizione che il sacerdote celebri sempre tardi, sempre dopo la parrocchiale, né in altra cosa imaginabile si ingerisca, che

elli non ardisca cercare, ricomandare elemosine, et dandoli una chiave et paramenti et un calice, acciò lui solo et per sola tale celebratione si servi et custodischi, né impresti ad alcun, in pena di nullità». Davvero era nelle strettoie quel povero prete, che si chiamava Pré Antonio Soldati, da S. Vito, e scelta per detto ufficio del vescovo Gradenico di Treviso.

(continua)



Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Pigozzo Giogo di Luigi e di Berno Ada, n. 24-5-1975.
 Gazzola Giovanni di Benito e di Polo Bruna, n. 25-5-1975.
 Massaro Xelèna di Renato e di Bontarin Laura, n. 20-5-1975.
 Cremasco Cristian di Pietro e di Polonia-Dina, n. 13-5-1975.
 Boaro Romina di Ugo e di Mocellin Teresa, n. 3-6-1975.
 Simeoni Catia di Claudio e di Chiorato Regina, n. 24-5-1975.
 Berno Monica di Danilo e di Bragagnolo Angelina, n. 8-6-1975.
 Campagnolo Denis di Fausto e di Osmieri Marisa, n. 17-6-1975.
 De Luchi Lodovico di Luciano e di Bortolon Emma, n. 2-6-1975.
 Cremasco Silvia di Enrico e di Pastro Giancarla, n. 28-5-1975.
 La Scala Stella-Rita di Antonio e di Marchesan Rosalba, n. 15-6-1975.
 Fraccaro Irene di Benedetto e di Baldissera Alessandra, n. 4-7-1975.
 Gaetan Mariarosa di Guido e di Fanzolato Ida, n. 9-7-1975.
 Caron Denis di Luigi e di Campagnolo Valeria, n. 29-6-1975.
 Baggio Vania-Oliva di Lino e di Zorzi Bertilla, n. 9-6-1975.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Daniel Primo	m. 14-6-1975
Vial Giustina ved. Nardi	m. 24-6-1975
Bottio Giovanni	m. 29-6-1975
Barichello Antonio-Dante	m. 29-7-1975
Cremasco Maria ved. Polo	m. 6-8-1975
Gazzola Bruno	m. 17-8-1975

UNITI IN S. MATRIMONIO

Ferlini Antonio e Bortolotto Franca, il 22-6-1975.

Comin Giorgio e Pastro Lionella, il 5-7-75.
Cegalin Renato e Cusinato Edda, il 2-8-75.

Crespan Gianni e Porcellato Margherita, il 9-8-1975.

De Luca Bruno e Ganassin Gabriella, il 9-8-1975.

Callegaro Luigi e Contarin Gianna, il 16-8-1975.

Grazie e Suppliche

Pellizzon Olinda, dal Sud Africa, offre L. 13.500 per grazia ricevuta e rinnova l'abbonamento.

Per una promessa fatta, una mamma di Riese offre L. 5.000 alla Madonna delle Cendrole e L. 5.000 a S. Pio X: Egli mi accompagni sempre nella via del bene me, i miei figli e mio marito.

Meroni Maria rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.000; S. Pio X proteggi tutti i miei cari!

Daminato Jean si abbona per tre anni offrendo L. 5.000 e chiede la benedizione di S. Pio X per i suoi familiari e particolarmente per il figlio sacerdote.

Un papà rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000; S. Pio X metto sotto la tua protezione i miei figli! Dona loro salute e aiutati a crescere cristianamente.

Aurora Zorzi Cadorin per adempiere una promessa rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000 e desidera che la foto della piccola Denis sia pubblicata nel bollettino. San Pio X benedici la mia bambina.

San Pio X dona salute a mio marito e ti raccomando i miei figli, nuore e nipoti.

C. P.

Veronica Dal Bello offre L. 10.000. San Pio X tieni lontana dai pericoli la mia bambina Giovanna.

San Pio X fammi diventare più buono, più ubbidiente e rispettoso. Giuseppe G.

Margherita, Fabiola, Maurizio, Graziella e Dino Reginato rinnovano l'abbonamento offrendo L. 4.000. San Pio X aiutaci a conservarci bravi bambini!

N.N. da Loria raccomanda i suoi figli a S. Pio X e offre L. 2.000.

Quando vado a scuola e in chiesa passo davanti la tua aCasetta. San Pio X un pensiero vola a Te lassù in Paradiso e Tu ricordati di Katia e proteggi anche Barbara e Gianluca e benedici i miei genitori. Ti offro il mio piccolo risparmio di L. 1.000.

Una giovane sposa da Riese per onorare S. Pio X offre L. 10.000 e chiede con fiducia che le sia concessa una grande grazia!

Burlo Stelio da S. Vito e residente a Vancouver (Canada) rinnova l'abbonamento per 5 anni e abbona per 5 anni il papà di Sandra e Cristina desiderando che la foto delle amate nipotine sia pubblicata nel bollettino. S. Pio X benedici tutti i miei cari! Lascia in Casetta L. 16.000 per gli abbonamenti e L. 2.500 di offerta.



La mamma di Lanza Giovanni da Covolo di Piave per adempiere una promessa e con viva gratitudine offre L. 6.000. San Pio X ti prego a voler continuare la tua protezione su tutti i miei cari!

Una sposa chiede una grazia. San Pio X ti prego di esaudirmi! In tuo onore offro L. 5.000.

S. Pio X ti ringrazio. Una persona a me cara si è ristabilita. Offro L. 5.000 per onorarti!

M. P.

Una S. Messa per ringraziare S. Pio X che abbiamo potuto rivederci dopo tanti anni di separazione.

Renzo e le sorelle Adelina, Emilietta e Luisella. L. 1.500.

Giuseppe Bitotto da Riese offre L. 3.000 e chiede a S. Pio X la guarigione della moglie, figlio e nipote ricoverati in ospedale. Un papà offre L. 2.000. San Pio X tieni lontani dai pericoli i miei due bambini!



I genitori di Roberto, Marika e Marian-gola Berno da Riese fanno pubblicare la foto nel bollettino offrendo L. 5.000. San Pio X ci aiuti e benedica!

Berno Teresina da Riese rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.500. S. Pio X ti raccomando la mia piccola Virna!

Marisa Sbrissa Maliverno rinnova l'abbonamento offrendo L. 6.000. Sono riconoscente a S. Pio X per la completa guarigione del fratello in seguito a grave incidente. Edda Zamproga da Riese ma residente a Torino per adempiere una promessa offre L. 10.000 per onorare S. Pio X.

La nonna Rosina Piotto desidera che la foto della piccola Roberta Mencato sia pubblicata nel bollettino e offre L. 2.000. Giuseppe Bitotto dimesso dall'ospedale ringrazia S. Pio X e offre L. 1.000.

Stradiotto Maria da Riese e residente in Canada rinnova l'abbonamento offrendo 10 dollari. S. Pio X mi aiuti e benedica assieme ai miei cari!

San Pio X due persone sono tanto sofferenti! Aiutale a sopportare con rassegnazione i loro dolori!

La famiglia di Giovanni Gazzola da Caselle e residente in Canada è grata a S. Pio X per aver avuto la possibilità di tornar in Italia e con riconoscenza offre 10 dollari. La famiglia di Cassolato Lino da Altivole si raccomanda a S. Pio X offrendo L. 5.000.

Caro Santo non dimenticare la figlia Sonia che è certamente della tua protezione! Eugenio Pagnan per adempiere una promessa per grazia ricevuta offre 5 dollari per onorare S. Pio X.

Pivato Aurelia da Poggiana e residente in Canada offre 1 dollaro.

Nella Tunesi rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000. San Pio X conservami la salute assieme a mio marito.

Luigi Basso rinnova l'abbonamento e desidera celebrare 2 SS. Messe per i defunti delle famiglie Basso e Gallina. Offre L. 5.000 e raccomanda a S. Pio X i suoi due figli.

Dalena Carla rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.500. San Pio X benedici i miei cari e particolarmente i miei figli.

Gino Palverso residente in Belgio offre L. 2.500.

San Pio X mi protegga assieme alla mia famiglia.

La sig. Angelina Gazzola, di Crespano del Grappa, fa celebrare una S. Messa per ringraziare S. Pio X d'una grazia ricevuta.



La mamma di Franco, Alberto, Raffaella e Stefano Pellizzari pubblica la loro foto nel bollettino offrendo L. 3.000. San Pio X ti raccomando i miei bambini!



La piccola Roperta Roncato

OFFRONO FIORI E PIANTE

Emilio Pigozzo - Fam. Caron Pio - Fam. Zoppa - Fam. Bosa - Nica Zamprognà - Evelina Antonini - il piccolo Forato Giuseppe - Fam. Nino Giacomelli - Rita Cerantola - Gioconda Merlo - Maria Antonini - Fam. Segato - Sposi Lionella Pastro e Giorgio Comin - la piccola Francesca di Lucia e Agostino Scapinello - Fam. Bottio - Pia Andreatza - Walter Gastaldello - Irma Pastro - Fam. Comunello - Maria Polo - Pasqua Bernardi - Emilia Gazzola - Bruna Stradiotto - Lorella e Federico Maldotti - Italo Banolli - Fam. Valentino Milani Amalia.

Pellegrinaggi

N. 40 bambini da S. Margherita d'Adige (Padova) con Don Gino Ziliotto.

Classe III^a B «De Amicis» di Treviso con l'insegnante.

N. 40 pellegrini da Verona della Parrocchia S. Maria Regina con Don Gianni.

Gruppo di Suore Francescane di C. Re. N. 170 pellegrini da Oderzo con Don Enrico Dario.

N. 60 chierichetti e cantorine da Sesto al Reghenò (Pordenone) con Don Guido Corretti.

N. 120 bambini da Camponogara accompagnati dal Parroco.

Gruppo di Suore da Zurigo.

N. 55 pellegrini da Lougiarù (Val Badia) (Eolzano).

Gruppo di 40 persone da Altavilla (Vicenza).

N. 50 pellegrini da Villa Opicina (Trieste) con un Padre.

N. 54 bambini della Dottrina Cristiana con Insegnanti e mamme da S. Lorenzo di Abano Terme con Don Rodighiero.

Gruppo di 12 ragazze da Caselle.

N. 45 Suore e Infermiere da Bolzano Alto Adige in devoto pellegrinaggio.

N. 120 pellegrini da S. Michele di Piave con Don Luigi Malvestio.

Gruppo di Suore Salesiane da Firenze.

Gruppo Scout da Favaro Veneto.

N. 25 fanciulli da Este.

N. 55 pellegrini da S. Giustina Bellunese con il Parroco.

Diversi pelegriani dal Canada, Svizzera, Argentina, Austria, Australia, Francia, Belgio, Spagna e Venezuela.

† Jean Hengeu Vescovo di Lussemburgo.

N. 50 Suore di Maria Bambina italiane, indiane e africane.

N. 50 ragazzi da Caselle di Ruffi con Don Roberto Bicciato.

La casetta di S. Pio X deve rimanere come Egli la lasciò.

Gian Luigi Fiori da Modena

Gruppo Sezione Combattenti da Castelnovo (Vicenza).

N. 25 fanciulli da Monigo.

N. 20 Suore da Brescia - Istituto Via Razzetti.

N. 45 Suore di Maria Bambina da Vittorio Veneto.

N. 72 parrocchiani da Grandona (Vicenza) con Don Giovanni Grigoletto.

N. 77 pellegrini da Trieste con i PP. Sacramentini.

N. 45 pellegrini da Colfosco (Conegliano) con le Suore Divino Amore.

N. 120 bambini del Catechismo da Strà (Venezia) con due Sacerdoti.

Gruppo di chierichetti da Coccaglio (Brescia) con Don Mario Palezzari.

N. 47 ragazzi della Dottrina Cristiana di Costalunga (Verona) con Don Ferruccio Albanello.

† Maffeo Ducoli Vescovo Ausiliare di Verona.
 † Leone Bonet Vicario Generale di Lucon (Vauden) Francia.
 N. 57 ragazzi da Breda di Piave col Parroco Don Bruno Torresan.
 N. 56 pellegrini da Torsa e Paradiso (Udine) con Don Italo Driosto.
 N. 47 Terziari Francescani da Martignacco (Udine).
 Diversi pellegrini dal Messico e Brasile.
 Padre Giorgio Finotti con bambini e mamme della parrocchia dei Padri Filippini di Verona.
 N. 45 persone da Rovigo con il Parroco.
 N. 60 pellegrini dalla Germania Parrocchia S. Pio X FULDA.
 † Francisco Bogi, S. Paulo (Brasil).
 N. 15 ragazzi da Casella d'Asolo con un Sacerdote.
 N. 80 fanciulli da Cornedo (Vicenza) con Suor Ida Danielis.
 Apostole della Nigrizia di Asiago.
 N. 40 Ex Combattenti da Piacenza d'Adige.
 Gruppo di Suore Carmelitane Teresiane da Roma.
 N. 40 bambini da Stoner (Enego) con il Parroco e due Suore.
 Gruppo da Montagnana.
 Studenti dall'Africa e India.
 150 pellegrini da Ospedaletto Euganeo con Don Luigi Bigotto Parroco.
 N. 120 ragazzi dell'Oratorio Don Bosco da Padova.

Gruppo di Suore Domenicane Francesi e 5 Sacerdoti da Cracovia (Polonia).
 N. 80 scolari delle elementari di Pezzan d'Istrana col Parroco don Raffaele Crosa.
 N. 55 ragazzi da Vallio con un insegnante.
 N. 50 pellegrini da S. Fior con l'Arciprete Don Paolo Meneghello.
 N. 80 pellegrini da Quinto con Monsignore Marchesi Agostino.
 N. 50 ragazzi da Almisano di Lonigo con il Parroco Don Aldo Pasquale.
 N. 47 pellegrini da Vienna.
 N. 60 fanciulli della Parrocchia di Cristo Re di Padova con il Parroco.
 Scuola Materna di Col S. Martino con 5 Suore e il Parroco.
 N. 80 bambini da Montecchio Maggiore con il Parroco.
 Gruppo di Suore di Santa Bertilla da Vicenza.
 N. 51 Donne Rurali di Morazzano (Varese).
 N. 48 pellegrini da Lendinara (Rovigo).
 Gruppo di Sacerdoti del Vicariato di Montegaldo.
 Gruppo da Linz (Vienna).
 N. 80 Donne di A. C. da Santorso (Vicenza) con Don Tarcisio Pirocca.
 Gruppo di 23 Suore italiane e dall'India e Africa.
 N. 100 pellegrini da S. Donà di Piave con diverse Suore.
 N. 50 ricoverati Casa di Riposo di Gemona del Friuli.
 Diversi pellegrini svizzeri.

INDICE

Da Salzano a Treviso cento anni or sono	<i>pag.</i> 3
Dai giornali di quaranta anni fa	5
Nella famiglia parrocchiale	8
Gli « anni santi » nella storia	10
Riese: la terra natale di San Pio X	12
Vita della parrocchia	15
Grazie e suppliche	16
Offerte e pellegrinaggi	18